

SCIVOLOSO E POETICO CONSUMISMO

Filosofia del quotidiano. L'indefinibile libro di Francis Ponge canta le lodi del sapone, umile oggetto il cui destino è squagliarsi sotto l'acqua...

di Marco Belpoliti

Sapone: sostantivo con cui si indicano comunemente i sali alcalini di acidi grassi prevalentemente usati come detergenti per le notevoli proprietà tensioattive. *Il sapone* è anche il titolo di un'opera che un poeta francese Francis Ponge iniziò a scrivere nel 1942 per completarlo nel 1967, venticinque anni per cantare le lodi di questo umile oggetto d'uso quotidiano il cui destino è di scomparire sotto l'acqua e tra le mani di donne e uomini.

Cosa sia *Il sapone*, oggi finalmente tradotto nella nostra lingua da Michele Zaffarano, è difficile da dire. Un poema in prosa di un autore incluso nella prestigiosa Pleiade e nella cretomazia della lingua francese, ma anche un breve trattato di filosofia, un prontuario di descrizione, un manuale d'uso del sapone medesimo, un vademecum di etica minimalista, un gioco letterario. Forse anche un *nécessaire* di «igiene intellettuale» o un testo teatrale da recitare a voce alta, e quindi da ascoltare, come suggerisce Ponge. Insomma, tante cose e forse nessuna, perché è prima di tutto un libro *à la Ponge*, che è evidentemente un genere letterario, come ha sancito Italo Calvino che ha tradotto brani di *Il partito preso delle cose* (1945) dedicate anche lì al sapone, per una antologia scolastica curata con due insegnanti da Zanichelli anni fa (il libro è stato pubblicato nella versione di Jacqueline Risset da Einaudi nel 1979, e ci sono anche belle versioni di Ponge opera di Daniele Gorret).

Per cominciare *Il sapone* è un faldone – definizione di Ponge stesso –, un raccogliatore di appunti che l'autore, nel frattempo militante della Resistenza, si porta dietro durante la

guerra. Ci spiega non cosa è il sapone, ma cosa fa: si consuma, si riempie di crepe, si mescola all'acqua e all'aria. Ha tante qualità: è riservato, paziente, smagrito, sminuito, socievole, e sviluppa felicità, quella di lavarsi le mani. Il suo contrario è il ciottolo, che Ponge ha cantato in *Proèmes* (1948). Anche il sasso arrotondato dalla corrente appartiene alle «cose più risibili», quelle con cui, dice Ponge, il nostro spirito s'esercita in maniera più proficua. Ad attrarre l'attenzione del poeta sono le cose più semplici, quelle che non hanno mai interessato troppo scrittori e letterati. Il piccolo sasso, così amato dai bambini – oggetto di gioco, moneta di scambio, superficie da dipingere – è piuttosto un misantropo e «sembra ignorare totalmente l'uomo». Il sapone no. Lui è fatto per l'uomo e non si dimentica mai il proprio dovere.

C'è in Ponge uno spirito amabile e insieme ironico, sarcastico e allo stesso tempo generoso, che appartiene, tanto per fare un nome, al grande Montaigne, che in lui si trasforma in un refolo leggero e piacevole, il quale gira le pagine e sparglia parole nel suo libro, sfiora cose e oggetti, insomma un'aria che spira a pochi centimetri da terra, qualcosa di leggero che ripulisce i pensieri nella testa dei lettori. Quanta sensibilità e invenzione linguistica c'è in questo poemetto-commedia, in questa rappresentazione e autoconfessione, in cui l'io narrante sembra sparire per lasciare il posto alla schiuma: da oggetto, il sapone diventa un soggetto. Di più: un personaggio, seppure molto discreto, che occupa allegro la scena di questo teatrino.

La forza di Ponge, come hanno sancito Sartre, Derrida e tanti ammiratori, è quella di mettere in ridicolo le parole, e con loro anche la pretesa di fare dell'uomo il centro di tutto. Certo, il sapone è un prodotto dell'ingegno umano – sembra che sia una

creazione germanica arrivata a noi attraverso i galli –, eppure in questo libro assume il ruolo di protagonista: umile eroe della vita quotidiana, protagonista principale dell'avventura della pulizia. La prosa falso-ingenue di Ponge trasforma la sua storia effimera in un sontuoso viaggio. Ma che protagonista è uno che si consuma, si squaglia e scompare? Un protagonista non-protagonista, ovviamente: umile fino all'ablazione di sé, senza superbia e con una spiccata consapevolezza dei propri limiti, senza essere con questo riverente, senza essere ossequiente. Umiltà allo stato puro, che la scrittura di Ponge mette in rilievo mediante una prosa porosa e ricca, priva di eccesso o di sfarzo.

L'abilità narrativa e riflessiva di questo artista della parola, amico di Bracque e Picasso, loro ammiratore e critico, consiste nell'usare tutta la retorica del racconto e della descrizione senza mai esagerare, senza la minima sbavatura o eccesso, imitando così il proprio amato sapone. Fin dalle prime righe Ponge si rivolge al lettore, l'apostrofa, l'esorta, lo invita a essere qualcosa di più di un semplice spettatore: un amico, alla maniera di Baudelaire, ma sempre con molta ironia, perché, se tutto quello che scrive è serio, niente lo è mai per davvero. Si ride leggendo *Il sapone*? A tratti sì, ma perlopiù si sorride, sorpresi di quanti significati reconditi circolino intorno all'umile saponetta, senza alzare troppo il tono, senza drammatizzare o sferzare il lettore, che lo segue a pochi centimetri di distanza. Anche il sapone è un oggetto misurabile in centimetri: vive in spazi piccoli, via via minuscoli, quelli che Ponge porge al lettore con estrema grazia, senza essere sdolcinato o corriivo. Insomma, tiene le distanze mentre manipola linguisticamente l'adorato sapone, che se ne va via pian piano, fino a che, nell'ultima pagina e nell'ultima riga, non c'è più: sparito. Lì entra in scena l'asciugamano di spugna. Il poeta promette che ce lo racconterà la prossima volta, se mai ci sarà. E noi lì ad attenderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francis Ponge

Il sapone

il Saggiatore, pagg. 144, € 14

L'ABILITÀ NARRATIVA
DI QUESTO ARTISTA
È CHE SE TUTTO QUELLO
CHE SCRIVE È SERIO,
NIENTE LO È
MAI PER DAVVERO



Bolle. Il poema in prosa di Ponge ha impiegato 25 anni per essere finito

Scienza e Società

IL MUSEO DI SCIENZE E STORIA

microscopio

Parma, 7 - 10 Marzo 2018

Il museo di Scienze e Storia di Parma, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Parma, organizza una mostra di microscopia. La mostra è dedicata al mondo invisibile e mostra la bellezza e la complessità della vita a livello microscopico. La mostra è gratuita e aperta a tutti.

Parma, 7 - 10 Marzo 2018

Il museo di Scienze e Storia di Parma, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Parma, organizza una mostra di microscopia. La mostra è dedicata al mondo invisibile e mostra la bellezza e la complessità della vita a livello microscopico. La mostra è gratuita e aperta a tutti.